

# La scienza impareggiabile. Medicina, medici, malati

Questo il titolo dell'ultimo saggio di Ivan Cavicchi, filosofo della Medicina, docente di Logica e Filosofia della Scienza all'Università di Tor Vergata di Roma, in cui analizza fratture e contraddizioni tra il complesso sistema di regole e principi della scienza Medica e la realtà del malato

// Ripensare la 'Ragione Medica' sul piano filosofico significa ricostruire un pensiero per la Medicina al fine di aiutarla a ripensarsi, quindi a ritrovare la sintonia perduta tra Medicina e società". Questa la frase che ritroviamo nella quarta di copertina del saggio di **Ivan Cavicchi**, filosofo della Medicina, docente di Logica e Filosofia della Scienza all'Università di Tor Vergata di Roma, "La scienza impareggiabile. Medicina, medici, malati" Castelvecchi Editore, che ben sintetizza il 'senso' del saggio, cioè quello di analizzare le fratture e le contraddizioni tra il complesso sistema di regole e principi della scienza medica e la realtà del malato. Non a caso nella prefazione del presidente della FNOMCeO Filippo Anelli, il saggio è definito come un 'libro di svolta', un valore aggiunto, non solo perché "viene ricostruito l'impianto concettuale della Medicina nella sua interezza e correlata complessità (...)" ma anche "per l'analisi della crisi della Medicina e delle sue dinamiche che va oltre i luoghi comuni giungendo a una diagnosi realistica ed estremamente utile per la professione, per le istituzioni ordinistiche, per gli operatorisanitari e per gli attori del sistema". "Se è stato storicamente e politi-

camente giusto riformare anni fa il sistema sanitario - sostiene Ivan Cavicchi -, è stato un grave errore non riconsiderare allo stesso tempo anche tutti i "moduli" interni della medicina ippocratica-positivista. Analizzando le fratture e le contraddizioni tra il complesso sistema di regole e principi della scienza medica e la realtà del malato, Cavicchi suggerisce così una proposta di rinnovamento: non saranno più i cittadini a doversi adeguare alle difficoltà della medicina, ma andrà chiesto alle università, alle società scientifiche e agli ordini professionali di adattare il vecchio impianto concettuale ai cambiamenti del nostro tempo. Solo a quel punto la medicina potrà definirsi una scienza impareggiabile: in virtù della sua natura estesa, eterogenea, multiforme, e diventando una "medicina della scelta", potrà definire nuovi modi di operare dai quali ripartire per far recuperare ai cittadini la fiducia perduta. Il saggio di Cavicchi è stato di recente oggetto di un dibattito a Roma, organizzato con il contributo non condizionato di Boiron. "Il problema principale della medicina - ha affermato Cavicchi durante l'evento - è che oggi il suo apparato concettuale, le sue classi e le sue

metodologie non coincidono più con la complessità sociale. La medicina scientifica e sperimentale è rimasta ferma, mentre tutto il resto è cambiato: il paziente, la complessità della malattia, l'idea di natura, di legge. Tutte queste cose hanno disorientato la Medicina, per cui bisogna trovare il modo affinché combaci nuovamente con la società. Da questi bias nascono i principali problemi, che sono problemi di fiducia, prima di tutto, da parte della società nei confronti della Medicina".

